

# L'eredità culturale di Langer

Un lavoro di ricerca firmato Zambaldi, Argnani, Langer (nipote) porta a teatro il vero pensiero dell'intellettuale, politico, pacifista altoatesino. «È stato precursore, ancora oggi attualissimo»



di **Silvia M.C. Senette**

«Fare memoria è soprattutto fare coscienza». Nazario Zambaldi, artista, produttore e pedagogista di Bolzano, chiarisce: celebrare Alexander Langer a ottant'anni dalla nascita non è retorica, ma un'azione necessaria. Domenica, giorno in cui Langer, politico, giornalista, ambientalista e pacifista altoatesino avrebbe compiuto 80 anni, debutta al Teatro Comunale di Vipiteno *Forum Langer: eco di un viaggiatore leggero*, (ore 18), una produzione Teatro Pratico e Albe/Ravenna Teatro, che trasforma il palco

in un parlamento di voci e testimonianze. La pièce nasce da una ricerca che ha coinvolto studentesse e studenti di Merano, Roma e Reggio Emilia. «Per molti Langer è un'icona da citare nei convegni, un santo laico del territorio - osserva Zambaldi, ideatore del progetto con il regista Alessandro Argnani e Sabina Langer, nipote di Alexander -. L'idea era restituire un Langer che è bene comune, vivo in quello che ha scritto e agito, senza le mistificazioni o il facile appropriarsi delle sue parole per portare acqua ai propri mulini politici o identitari». Il titolo evoca il Verona Forum per la pace in ex-

Jugoslavia. In scena, i testi di Langer risuonano nella voce dell'attrice Alice Cottifogli, mentre i video di Alessandro Penta raccolgono le voci delle generazioni silenziose in interviste ispirate ai *Comizi d'amore* di Pasolini. «Il teatro è un luogo della memoria che si fa viva, in cui le domande e le contraddizioni si aprono». Zambaldi rifiuta la didattica del consenso. «La preoccupazione di dare risposte è la prima a cui rinunciare per aprire invece la coscienza. Il grande imbroglio attuale è che la risposta sia una sola, anche la scuola spesso dà questo contributo, ma le domande sono la vita». Il legame tra Vipite-

**Visione**  
Alexander Langer di Vipiteno, pensatore, ambientalista, pacifista, politico con la sua visione ha percorso i tempi

no, città natale di Langer, e Sarajevo è il filo rosso che attraversa l'opera. «Riportare le voci della Bosnia in un teatro di confine è una provocazione che viene da lontano». Il rischio denunciato da Langer è ancora attuale. «C'è il pericolo della "balcanizzazione" o della "gazificazione" del mondo. Questa dimensione di pulizia etnica Langer la descriveva con lucidità come l'alternativa all'unica modalità possibile: cercare la convivenza». Il teatro di Zambaldi, nutrito dalle esperienze in ambito psichiatrico a Casa Bagaglia, è uno strumento di inclusione della marginalità.

«Il teatro è sempre stranie-

## Da sapere

● Domenica a Vipiteno la pièce che celebra gli 80 anni dalla nascita di Alexander Langer, ambientalista, intellettuale, pacifista politico altoatesino, nato proprio a Vipiteno

● La pièce *Forum Langer: eco di un viaggiatore leggero* debutta al Teatro Comunale di Vipiteno (ore 18), produzione Teatro Pratico e Albe/Ravenna Teatro, nasce da una ricerca di studentesse e studenti di Merano, Roma e Reggio Emilia, progetto di Nazario Zambaldi, Alessandro Argnani e Sabina Langer

ro, le arti sono cose che vengono dall'altrove, altrimenti sono semplice propaganda o retorica». Questa «polis di relazioni» deve oggi fare i conti con un sistema locale spesso frammentato. «Manca la dimensione di comunità. Quello che è un dato strutturale della società rende le persone passive: consumatori e consumatrici. Bisogna reinterpretare questo, offrendo una partecipazione che sia elemento fondante di qualità». Coinvolgere le giovani e i giovani significa ribaltare la prospettiva pedagogica. «Più che portare ragazze e ragazzi a teatro, bisogna portare il teatro a loro. La scuola, come altre realtà, oggi ha come priorità il controllo, il silenzio e l'educazione intesa come contenimento, anestesia. L'alternativa è il "si può fare", ciò che cerchiamo di dimostrare. Il fare è ciò che rende vivi».

La sfida culturale per l'Alto Adige resta quella di abbattere i muri tra rurale e civile, tra alto e basso. «A un certo livello elevato, accademico, la dimensione di confine si sbandiera come patrimonio, ma verso il basso si mantiene come forma di divisione. Langer è ancora da mettere in pratica. La cultura è sempre "culture", altrimenti si torna a un'antropologia eurocentrica che è il grande limite dei programmi scolastici attuali». Se la cultura locale saprà declinarsi al plurale, conclude Zambaldi, potrà finalmente generare benessere. «L'intelligenza non è relativizzazione né chiusura, ma apertura sui punti di vista e specificazione della realtà. Questa è la strada affinché le risposte non siano soltanto narrazioni, ma sviluppo socio-culturale concreto».